

Abbonamenti

Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 UDINE

Inserzioni

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali

La squadriglia degli idroplani italiani sull'oceano

La seconda tappa compiuta in perfetta formazione

Kenitra, 21. — Gli idrovolanti che compiono la crociera atlantica, al comando del generale Balbo, partiti questa mattina da Los Alcazares, sono giunti in perfetta formazione ed hanno qui ammarato alle ore 13.40.

Il telegramma Stefani che annuncia l'arrivo della squadriglia a Kenitra, intorno anche che questa è giunta in perfetta formazione.

Le macchine che causa la fittissima tempesta sul Tirreno, avevano dovuto far scalo alle Baleari, si erano ricongiunte sabato nel pomeriggio a quelle che attendevano a Cartagena. La seconda tappa, che ha portato gli idrovolanti ad affacciarsi sul grande oceano, si è compiuta in condizioni non facili, essendo tuttora il tempo perturbato, ma in modo perfetto, e questo riempie di vivo orgoglio l'animo nostro. La ala tricolore si affrettò allora alla gran prova, mentre al di là dell'Oceano altri cuori italiani attendono con la stessa nostra commozione, con la stessa nostra fierezza.

La seconda tappa

Da Cartagena a Kenitra, in linea d'aria vi sono 700 chilometri. Kenitra è situata sul fiume Lebour che sfocia a Medhia. Risalendo il fiume dalla sua foce per circa un chilometro si incontra un allargamento del letto di circa duecento metri, lungo quattro chilometri, orientato da nord a sud, sul quale sono possibili gli ammaraggi e le partenze dei dodici idrovolanti della formazione prevista. La marea è alta da tre a quattro metri e la corrente ha la velocità di cinque o sei miglia. Ciò rende un poco difficile la manovra dell'ancoraggio ai gavitelli e le partenze. Kenitra offre poche risorse. La località abitata più vicina è Rabat dove ha sede il presidente della regione e dove esiste un ufficio meteorologico che può fornire le previsioni del tempo per l'Africa occidentale. Kenitra e Rabat sono collegate telegraficamente e telefonicamente.

Il saluto del Re

MADRID, 20. — S. M. il Re ha così risposto ad un telegramma di saluto indirizzato dal Ministro dell'Aeronautica italiana on. Balbo in nome degli aviatori che partecipano alla crociera atlantica: « Ringrazio di cuore per il saluto che i bravi aviatori italiani, con amabile pensiero, mi rivolgono a mezzo della E. V. atterrando in suolo spagnolo e sono lieto di inviare a Lei e alla brillante e intrepida rappresentanza dell'aviazione italiana affettuosi e ferventi voti per l'esito della crociera ».

I preparativi a Rio de Janeiro

Grandiose manifestazioni si stanno organizzando in tutti i centri delle colonie italiane del Brasile per l'arrivo degli idrovolanti.

Due locomotive si abbattono su di un cantiere

Una ventina di operai sepolti

GRENOBLE, 21. — Stasera, alle 18.30, la strada di Grenoble è franata in località Laurac. Due locomotive trascinate dalla massa franosa sono andate ad abbattonsi su di un cantiere. Una ventina di operai sarebbero rimasti sepolti.

La collisione fra due piroscafi nel Mare del Nord

Una quarantina di vittime

COPENHAGEN, 21. — Si hanno questi particolari intorno alla grave collisione avvenuta la scorsa notte nel Kattegat fra il vapore « Oberon » stazionato 4000 tonnellate e il vapore « Areturus », finlandese. In seguito all'urto violentissimo, l'« Oberon », avente un equipaggio di 60 persone e a bordo del quale si trovavano 21 passeggeri, ha riportato avarie tali che è rapidamente affondato. L'« Areturus » invece non ha riportato che lievi danni ed ha messo subito in mare le proprie scialuppe per soccorrere i naufraghi unitamente ad altri piroscafi.

Dai rapporti pervenuti risulta che quattro passeggeri e trentasei uomini dell'equipaggio dell'« Oberon » hanno potuto essere tratti in salvo. Si ritiene che 17 passeggeri e 24 marinai siano periti.

Una vittima dell'« Artiglio » ripescata dal mare

LORIENT, 21. — Alcuni pescatori dell'isola Houat hanno scoperto al largo della baia di Quideron il cadavere del marinaio italiano Tidante Oliviero dell'equipaggio dell'« Artiglio ». La vedetta « Talisman » ha trasportato il cadavere a Belle Isle, dove è stato messo in una bara e deposto presso i feretri dei palombari Giannini e Franceschi. I superstiti dell'« Artiglio » ancora degnati, rientreranno a Genova dopo essersi completamente ristabiliti.

Dopo la strage il suicidio

La follia sanguinaria d'un senegalese

PERPIGNANO, 21. — Ieri un soldato senegalese, che colpito da follia uccise a colpi di fucile tre persone e ne ferì due, si è dato la morte oltre la caserma ove si era asserragliato. I soldati che facevano la posta attorno alla caserma per impedire la fuga, verso le 9 di ieri, quando ormai da tempo il senegalese non dava più segni di vita, dopo avere abbattuta la barriera affrettatamente innalzata, sono penetrati nel locale ove lo sparatore si era rifugiato ed hanno lanciato alcune bombe lacrimogene. Fatto pochi passi hanno scoperto però il cadavere del soldato, la cui morte risaliva alle ore 3.

La befana mutualistica per gli studenti poveri

ROMA, 21. — L'Ente Nazionale della mutualità scolastica comunica: « L'Ente Nazionale della mutualità scolastica, allo scopo di diffondere la conoscenza dei benefici dell'istituzione nelle classi meno abbienti e di giovare agli scolari poveri che non hanno potuto iscriversi, ha inviato ai presidenti e ai fiduciari delle federazioni provinciali alcune dispense per istituire la Befana mutualistica. Nel giorno dell'Epifania circa 10 mila bambini riceveranno il libretto, su cui la sede centrale dell'Ente accrediterà con fondi propri i versamenti che avrebbero dovuto effettuarsi fino al gennaio p. v. In tal modo essi godranno al pari degli altri scolari gli stessi benefici concessi dall'istituzione che, come è noto, è una delle maggiori forme di previdenza e dell'assistenza giovanile. »

La befana mutualistica per gli studenti poveri

La Befana mutualistica, che si istituisce per la prima volta quest'anno, è stata accolta con sincero entusiasmo dalla classe magistrale, che attivamente coopera all'affermazione di questa grande istituzione e dalle famiglie che ne constatano ogni giorno i benefici frutti.

Notizie in breve

LA NAZIONE IN CIFRE. — Un supplemento della « Gazzetta Ufficiale » pubblica le note statistiche per il mese di novembre. I matrimoni celebrati nel mese furono 31.943 — in diminuzione su quelli di ottobre 34.532. In aumento per il novembre 1929 che sono stati soltanto 29.082. Negli undici mesi (271 mila) supera di 13 mila circa la cifra dei matrimoni celebrati nello stesso periodo di tempo del 1929. — Nati vivi nel novembre 89.817, inferiore a quello di ottobre, superiore a quello del novembre 1929. Negli undici mesi, il numero dei nati vivi è stato di 997.219; cioè superiore di ben 43.094 a quello dello stesso periodo del 1929. — Il numero dei morti, negli undici mesi, è stato di 514.572 contro 610.272 nello stesso periodo del 1929: l'eccedenza dei nati su morti è stata di 478.647, superiore a quella dei primi undici mesi del 1929 come del 1928. La statistica porta altri dati che dimostrano essere la crisi italiana meno disagevole di quella che soffrono altre Nazioni.

Paluzza

Minaccia di morte il cognato e finisce in carcere

L'altro giorno certo Osualdo Cusina, di anni 43, con la moglie Anna Englaro e il figlio Amedeo di anni 17, di Paluzza, si recarono a tagliare piante in un fondo di proprietà del cognato Amedeo Englaro e dei coeredi di un fratello recluso defunto A. Englaro, recatosi sul posto, intimo al cognato e alla sorella di abbandonare l'impresa al che il Cusina si avanzava con la sicura minacciandoli di morte.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi si portarono dal Cusina il quale era intento nel cortile di casa sua a tagliare legna con una scialoba baionetta. Appurata la denuncia, venne tratto in arresto per furto e per detenzione di armi.

Inaugurazioni ed altre cerimonie

A REGGIO EMILIA è stata inaugurata la nuova sede della Cassa Nazionale Infortuni, nell'artistico palazzo Casoli, restaurato e ridonato al suo artistico splendore. Parlarono il senatore Rosardi, l'architetto Cappezzioli e il prof. S. E. Miranda.

A BRINDISI S. E. Ricci, sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, accolto con calorose dimostrazioni della cittadinanza, passò ieri mattina in rivista i Balli e le Giovani Italiane, in Piazza della Vittoria. S. E., dal palazzo delle Poste, arringò la folla con brevi applauditissime parole. Nel pomeriggio ha assistito alla inaugurazione dell'Istituto Commerciale. Dopo il sottosegretario ha pronunciato il seguente discorso: « Questa cerimonia è seguita nel Teatro Verdi una imponente adunata delle forze giovanili; e qui S. E. Ricci ha pronunciato un vibrante discorso, suscitando grande entusiasmo. »

A CREMONA, presenti gli on. Farinacci e Moretti, furono distribuite medaglie e medaglie d'oro e 38 d'argento quale premio di fedeltà e di lungo servizio prestato, ad altrettanti dirigenti, impiegati ed operai di aziende industriali, commerciali ed agricole. Ciò, in seguito a concorso bandito dal locale Consiglio della Economia.

A MODENA, l'on. Carlo Bonardi, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, ha inaugurato la sede modenese dell'Istituto, pronunciando un applaudito discorso.

A TORINO, ieri mattina, alla presenza del prof. Marpicati, membro del Direttorio del P. N. F. e cancelliere dell'Accademia d'Italia, gli allievi ufficiali della Coorte Universitaria di Piemonte hanno prestato il giuramento. Alla cerimonia hanno assistito, oltre a S. E. il Prefetto, al Segretario politico ed alle altre autorità, il generale Mombelli e moltissimi ufficiali superiori del R. Esercito e della Milizia. Hanno parlato il magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Ivanoni, il prof. Marpicati, il quale ha portato il saluto argurale di S. E. Giuriati, e il comandante del Corpo d'Armata, generale Mombelli, il quale ha concluso con un elevato inno all'Esercito e con un saluto al Re ed al Duce. Compunita questa cerimonia, s'è poi in un'atmosfera di vibrante patriottismo, si è tenuta l'assemblea degli assistenti universitari fascisti, iniziata con un discorso del senatore Cian sul tema: « Regime Fascista ».

A MILANO, gli studenti universitari e i volontari di guerra, hanno commemorato l'eroico sacrificio di Guglielmo Oberdan. Hanno parlato il Preside prof. Fantoli, il segretario del G. U. F. milanese ed altri. Poesia, in corteo, cantando gli inni della Patria, tutti i partecipanti si sono recati a deporre una corona sull'ara del monumento ai Caduti.

PURE A MILANO è stata inaugurata l'aula del Palazzo del Rettorato Universitario in Como Roma, l'Accademia Medica Lombarda.

Forte scossa di terremoto nell'Equatore

NUOVA YORK, 21. — Notizie da Guajacil recano che una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane in tutto il territorio della Repubblica dell'Equatore. Nessuna vittima; nessun danno grave.

L'ottimismo per la pace del ministro degli esteri inglese

LONDRA, 21. — In un discorso diffuso a mezzo della radio in America, il ministro degli affari esteri Henderson ha detto fra l'altro che esiste un'atmosfera di tensione in alcuni ambienti di panico irragionevole. Sono assolutamente certo — ha soggiunto Henderson — che nessuno vuole la guerra. Quando la crisi economica attuale sarà superata e la situazione sarà tornata quasi normale, vedremo che nel 1930 i Governi delle Nazioni civili di tutto il mondo hanno fatto molto per la causa della pace. Nella situazione dei Balcani si è avuto un sensibile miglioramento per effetto della Conferenza riunitasi in ottobre e del trattato di amicizia tra la Grecia e la Turchia. La via per una conferenza mondiale è ormai aperta. Io spero che nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni del gennaio prossimo potremo fissare la data di convocazione di questa conferenza. Henderson ha concluso esprimendo il suo ottimismo per quanto concerne la situazione in Cina.

Grave disgrazia in una miniera provocata da un mulo

PARIGI, 22. — Da Grenoble giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta ieri sera al Cantiere della Diga a Cambou. Un treno sceso in fondo al pozzo ad una trentina di metri al di sotto del canale di sbocco, ha urtato un apparecchio che serviva a riempire i vagoncini facendoli precipitare in fondo al pozzo col materiale che conteneva e con gli uomini che vi lavoravano. Per fortuna la squadra che si trovava nel pozzo poté scendersi rimanendo illesa. Non così coloro che erano caduti giù e verso i quali i compagni si sono subito precipitati per recare loro soccorso. Per uno non vi era nulla da fare essendo rimasto ucciso sul posto con la testa frantumata. Gli altri feriti invece erano feriti e tra questi assai leggermente l'italiano Ivo Romolo, di 20 anni, il più grave è un operaio arabo.

Stamane saranno ripresi i lavori di ricerca, ma si è quasi sicuri che non vi saranno altre vittime.

Pagine di vita Codroispese

Filodrammatici di una volta

Quando penso ai tempi e ai progressi nel tempo, mi dico chi sa che portento di grazia saranno gli attuali dilettanti filodrammatici di Codroipo, in confronto con quelli dei miei tempi! Tanto più, che a quanto a me pare, sono suggeriti o diretti dall'amico (permetti?) Montico, che ho conosciuto biondo e slanciato e con una voce tale da basso, per la quale è diventato poi il cav. Ubaldo, con un titolo di più e un tono di meno!

E chi sa il teatro! Tutto è organicamente intonato. Allora e oggi! Noi recitavamo in quel granato-sala, nel cortile dell'Albergo « Ai Friuli », con sotto lo stallazzo, e sopra le capriate nude, tinte di calce, danque rudi così anche noi... Ora scupio di luce e di bellezza — e quindi in loro grazia.

E mi lasciate ricordare gli attori di allora? Anzi prima degli attori, lo scenografo. Lo scenografo era, e non so se lo sia ancora: « Tite gras », per distinguere da: « Tite sec », poiché davanti lo Stato Civile, erano: Tubaro; tutti e due, e tutti e due falegnami di ingegno e di cartello. Dove sei andato a macerare, vecchio sipario, che in contrasto con le figurazioni terribili dei tempi e degli altri scenari, mostravi la piazza nostra, col campanile battezzato, non so perché, « filantropico »?... E gli altri?... Noi eravamo attori di una genialità impressionante! Non avevamo un ruolo. Possedevamo tutti i ruoli. Ricordo che una volta, non posso precisare in quale dramma e in quale replica, bisognava sostituire il cav. Ernesto, una briconce che figurava padrone di uno « yacht » e oberato di debiti, che all'ultimo atto doveva sentire un sacco di insolenze, da un cav. Amici. Piero Giusti, la più bella testa che, se avesse studiato, sarebbe diventato ministro, si offerse alla sostituzione, pretendendo però di rappresentare la parte dell'Amici, simpaticissimo al pubblico. Fu accontentato, ed io passai con olimpica indifferenza da « amoroso » a « caratterista ». So che la cosa mi dispiacque dopo. Quando Giusti si lanciò contro me, imputandomi tanti chiodi lasciati insoluti, lo fece con tanta arte, perché in effetti io ero « amoroso » con lui, che faceva il bottegaio, e mi pareva che il pubblico sottintendesse con grazia rumorosa la realtà, nella finzione della scena!

A quei tempi l'amico Piero, portava il cappello a larghissime tese, mostrava una voce di tenorino di grazia, si intonava a letterato, guidava un suo cavallo premiato alle corse, e andava spesso a bere i quar-

Filodrammatici di una volta

tucci da « ora Giulia De Natalis », al Leon d'Oro, e da Sambucco, col quale avevo avuto una bagna giudiziaria d'esito felicissimo. Bevevamo spesso assieme, con quel sano buon umore che non è più di moda.

Ricordo ancora: Carletto Bulfoni, diventato dopo marito della « Gigotta », albertone ecc. ecc. Gli venne il pizzicotto di recitare. Ma voleva una parte brevissima. Gli affidammo quella di servitore. Non so a che atto, doveva solo dire: « Signora contessa è arrivato il... ». Per dare un tono grazioso al suo gesto, durò e alla sua voce da tiranno, sudammo quattro gocce, e glielo facemmo ripetere fino all'impossibile. Il giorno della rappresentazione entrò in scena più duro del solito e mostrò « Signora contessa », non ricordo il resto, e rimase un po' lì e rientrò mortificato. Finito, caro Carletto Bulfoni, finito lontano dal tuo paese, nell'anno di passione!

E Carlo Carlini, di Carlo, di fu Carlo di Codroipo? Aveva fatto lui, allora, la parte del cav. Ernesto. Ma era così maledettamente miopia, che preoccupato e impacciato dalla scena, dal superbiore, dal pánico, batteva in ogni guisa e in ogni mobile, compromettendo maledettamente la stabilità del palco.

Venne a Codroipo una compagnia di « guitti ». Noi li aiutavamo. Diederò una sera l'« Amleto ». A Carletto fu affidata l'ombra del padre. Avrebbe avuto solo di star fermo, chiuso nel vestito a maglia d'acciaio dell'epoca. Ma nell'ora della rappresentazione ci si accorse con orrore, che Carlini era troppo grasso per essere contenuto nell'armatura. Fu insaccato, legato: è la parola. Lo dovemmo cavar prima che l'invocazione finisse, perché gli occhi sbarrati gli uscivano dagli occhiali. Non pensò più a recitare.

Vorrei ricordarvi tutti vecchi buoni amici. Ma l'ora più cara, più allegra, era quella delle prove. Attori e attrici intorno a un fiasco o a due. Fiaschi autentici di vino generoso delle nostre campagne, perché di fiaschi artistici non ne facemmo mai, tanto buono era il pubblico di allora. E delle attrici? Ricorderò una sola, buona, gentile, intelligente, ma così formosa che facendo di solito la suggeritrice dal buco del suggeritore doveva, poggiava sul pavimento del palco il copione e qualche cosa d'altro! E si rideva, si rideva allegri, senza forme, senza menzogne!

GIACOMO SANDRI

Cronaca della Carnia

Inaugurazione del nuovo edificio della Letteria Sociale a Forni Avoltri

Ieri si è inaugurato solennemente il nuovo fabbricato della Letteria Sociale Cooperativa di Forni Avoltri, elegante e solido edificio, sorto fra le due frazioni di Forni e di Avoltri, su progetto del Segretario della montagna, felicemente eseguito dall'impresa Bertuzzi, per concorde volere degli allevatori che erano prima divisi nelle vecchie due latterie di Forni e di Avoltri.

Alle ore 10.30 giunsero da Udine il cav. Attilio Lanzoni segretario generale della Federazione degli Agricoltori, il prof. cav. Marchettano direttore provinciale della Camera Ambulante di Agricoltura; da Tolmezzo il dott. Carlo Pepe e il dott. Giacomo Luchini nuovo reggente della Sezione di Cattedra di Tolmezzo; da Conegliano il dott. Pasini veterinario consorziale; il geom. R. Romanin del Segretariato della Montagna; dalle frazioni del Comune e limitrofi paesi numerosi rappresentanti delle Latterie e della popolazione.

Le autorità del paese, precedute dalla banda locale, accompagnarono gli intervenuti nel nuovo fabbricato e, dopo la visita dei vari ampie ed adatti locali, tutti si raccolsero nella grande sala superiore, che in breve fu gremita di popolo.

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione impartita dal Parroco di Forni, M. R. D. Emilio Gottardi, che, al rito religioso, fece seguire un appropriato discorso benaugurante all'avvenire della istituzione. Parlarono poi il Presidente della Letteria signor Amaro Vidale e il Podestà e Segretario politico signor Michele Romanin, recando il saluto della Società e del Comune.

Prese poi la parola il prof. Marchettano il quale, in un applaudito discorso, mise in rilievo la benemerita del Comune di Forni Avoltri nel progresso casario, essendo stata appunto in detto Comune fondata la prima Letteria Sociale, mentre oggi esso offre il lodevole esempio della fusione di due piccole latterie vicine in una sola, modernamente attrezzata. Trattò esaurientemente dei maggiori problemi dell'economia montana, in rapporto anche alla odierna crisi generale, incitando i montanari a rimanere fedeli alle loro virtù, secondo le esortazioni fatte dal Duce nel suo recente magnifico discorso in Senato.

Pure applaudito fu il cav. uff. Lanzoni, che con frasi felicissime portò il saluto della Federazione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Toimezzo

L'arresto per truffa di un viaggiatore di commercio

L'altro ieri, dai Carabinieri di Stazione Carnia è stato arrestato il viaggiatore di commercio G. B. Cusin fu Pietro di anni 57, nativo di Treviso e residente a Udine, sotto imputazione di numerose truffe consumate in danno di parecchi esercenti.

Il Cusin viaggiava in olli e sapone per la Ditta Fratelli Corradi di Bologna, stando di albergo in albergo senza saldare i conti con nessuno.

Ultimamente il Cusin giunto a Venzone, prese alloggio presso l'esercente Pascolo Lucera la quale dopo una quindicina di giorni chiedeva all'ospite il saldo del conto. Il Cusin la pregò di attendere, asserendo che attendeva di giorno in giorno la rimessa della Ditta di Bologna; ma la donna, vedendo prolungarsi troppo la dilazione, avvertì i Carabinieri di Stazione Carnia i quali, scovato il Cusin lo interpellarono sulla questione.

E qui il viaggiatore ripeté alla Benemerita la storia dell'assegno che attendeva da Bologna. I carabinieri convinti sino ad un certo punto, si rivolsero alla Ditta Fratelli Corradi la quale informava che il Cusin lavorava a provvigione e che nulla doveva avere.

Da ciò l'arresto del Cusin, che fu tradotto alle carceri di Gemona.

I Carabinieri poi, proseguendo nelle indagini, riuscirono ad accertare un cumulo di truffe consumate dal Cusin col solito ritornello dell'assegno.

L'elenco dei truffati è il seguente, fino a Villa Santina, Albergo Pravedani, lire 200; Tolmezzo, Albergo Cescon, L. 200; Forni Avoltri, Albergo Centrale, L. 100; Ovaro, Albergo Martinis, L. 200; Artergo, Albergo Stega, cifra imprecisata; Gemona, Albergo Giovanni, L. 20; Gemona, Albergo Alla Posta, cifra imprecisata; Socchieve, Albergo Alla Stella, L. 20; Venzone, Albergo Lettici, Virzina, L. 20; Venzone, Albergo Pascolo Lucera, L. 150.

La Compagnia Miraglia al De Marchi (21). — Come è stato annunciato, la compagnia dei grandi spettacoli Miraglia-Vitellaro, ha iniziato giovedì sera il ciclo delle sue rappresentazioni. « Fedeismo », « Omertà » e « L'avvocato difensore » ebbero lieta accoglienza, segnando numerosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, da parte di tutti gli attori della brava compagnia. L'interpretazione, specie da parte del cav. Miraglia, di Achille Miraglia ed Ernesto Vitellaro, di Maria Miraglia, è stata delle più felici.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 20. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Vinimale, sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri eccettuati gli on. Balbo e Acerbo, Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato il bilancio dello Stato per l'esercizio 1931-32. Dopo lunga e minuta analisi, in base a valutazioni severamente prudenziali delle entrate e a criteri di massima limitazione nella determinazione delle spese, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa dei vari ministeri lo ha approvato. Le entrate effettive si prevedono nella somma complessiva di lire 18.889.561.000 inferiore di lire 1.019.330 e 339.95 a quella approvata con la legge del bilancio per l'anno in corso; contrazione dovuta alla diminuzione dei singoli cespiti tributari, avuto riguardo alla crisi economica in atto. Le spese effettive, ripartite fra i vari ministeri, sono calcolate, in base a rigorosi accertamenti, in lire 19.323.683 e 629.74, colla diminuzione su quelle previste per l'anno finanziario in corso, di lire 378.256.841.44.

Il telegramma Stefani si estende quindi in particolari, già resi noti nei giornali che si pubblicano la domenica, sugli assegni ai vari ministeri, e soggiunge: « Dalle cifre di entrate e di spese sopra esposte, emerge il disavanzo effettivo di lire 424.169.569,71 saldo passivo di lire 151.590.093,66 essenzialmente per estinzione di debiti e anticipazioni del tesoro ad aziende statali, per cause cioè che danno luogo a miglioramento patrimoniale, ne risulta, per il bilancio del 1931-32, il disavanzo finanziario di lire 575.760.263,40. »

In vista poi all'andamento della gestione dell'esercizio corrente e della necessità di attenuare ulteriormente gli oneri che ad essa fanno carico, in aggiunta alla riduzione di milioni 400 sulle spese di personale derivata dal noto provvedimento che diminuisce gli stipendi, il consiglio dei ministri ha deliberato altre diminuzioni di stanziamento nei bilanci dei vari ministeri per il complessivo ammontare di lire 300 milioni, ivi tenuto conto degli effetti delle iniziative intese a diminuire il prezzo dei generi.

Con tali diminuzioni la situazione del bilancio per 1930-31 rimane alquanto alligierita.

Sgravi

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti intesi ad adeguare al rapporto meglio di 1 a 4 le tariffe ferroviarie portando ad un alligierimento pressoché generale, attenuando le tassazioni che più gravano sulle spedizioni correnti e specie su quella a breve percorso; e parecchie altre agevolazioni per favorire l'esportazione.

Oggetto di particolare considerazione sono state le tariffe ferroviarie e telefoniche che interessano la stampa dei quotidiani. Vengono apportati sgravi alle spedizioni della carta in rotoli per giornali, nonché agli inviti dei quotidiani per la prima distribuzione e per la resa. Le tariffe telefoniche interurbane speciali godute attualmente ad a stampa sono, a partire dal 1.° dicembre 1930 ridotte del 50 per cento.

Il Duce consegna i premi della Mostra fotografica della Milizia

ROMA, 21. — Oggi il Capo del Governo, presente il Sottosegretario di Stato Maggiore della Milizia, generale Traditi, e l'on. Melchiorri direttore della « Milizia Fascista », ha proceduto alla consegna dei premi della seconda mostra fotografica della Milizia. Sono stati premiati: il Comando Generale della Milizia, il 4.º Raggruppamento C.C. N.N., il Comando Canicie Nere di Sicilia, il 1.º 10.º e 25.º Gruppo C.C. N.N., il Comando della Milizia Ferroviaria, Forestale, Portuaria e Postelegrafonica, il Comando della D. A. T., 3.ª, 7.ª, 11.ª, 13.ª, 49.ª, 112.ª, 138.ª, 139.ª, 156.ª e 17.ª Legione Milizia ordinaria, la 11.ª Legione Ferroviaria, la 1.ª Portuaria, l'8.ª e 9.ª D. A. T., la 1.ª Legione Ibbica e la 5.ª Forestale.

Dopo aver proceduto alla consegna dei premi il Capo del Governo ha rivolto brevi parole ai presenti, esaltando lo spirito della Milizia ed elogiando la proficua attività che svolge « Milizia Fascista » tra le Canicie Nere.

Infine l'on. Melchiorri ha consegnato al Duce la raccolta di « Milizia Fascista » dell'anno VIII e uno specchio dimostrativo dello sviluppo assunto dal giornale nei sei anni di vita.

Il fratello di Al Capone e altri due soci condannati

La gentilezza della Giustizia

CHICAGO, 21. — Ralf Capone, fratello maggiore del capo dei contrabbandieri di Chicago, Al Capone e due altri membri della banda malfamata, certi Nitti e Gurik, sono stati chiamati a render conto alla Giustizia perché incolpati di evasione fiscale. Essi sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e 18 mesi e a 3 anni di prigione per non aver pagate le dovute imposte sui redditi che sono stati stimati non indifferenti.

Per quattro lungi dal guadagnare quanto il più che celebre fratello si è calcolato dagli incaricati del Fisco che Ralf Capone in cinque anni abbia guadagnato 1.871.000 dollari.

La Giustizia americana non ha tuttavia voluto spingere la propria severità sino ad impadire anche a Nitti, condannato alla pena più lieve, di passare il Natale in famiglia e gli ha pertanto consentito di tornare in prigione solo dopo le feste natalizie.

C R O N A C A C I T T A D I N A

Il dono di Natale ai bambini degli Asili "Italia Redenta"

Nel pomeriggio di sabato e nella giornata di ieri, la nobildonna contessa Elodia di Caporacco, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale pro Asili "Italia Redenta", e il co. Gino suo consorte quale Podestà di Udine che tanto contribuirono per la patriottica opera si potesse effettuare, accompagnati dal segretario particolare capitano cav. Luigi Bonanni, si sono recati a portare i doni di Natale ai bimbi degli Asili che l'Opera Nazionale sopracitata fondò nei centri maggiori delle Terre restituite all'Italia in virtù della Vittoria.

Sabato quei doni sono stati distribuiti ai bambini degli Asili di Camporosso, Cava del Fieschi e Tarvisio; nella giornata di ieri a quelli degli Asili di Fusine, Valromana, Valbruna, Ugovizza, Malborghetto, Tagliarolo. Ogni piccino ebbe il suo pacchetto.

In ogni Asilo presentavano alla distribuzione le autorità locali: Podestà, Segretario politico, maresciallo dei Reali Carabinieri, comandante la Guardia di Finanza, la Milizia continuata, la Milizia forestale, ecc. A Tarvisio c'era anche la rappresentanza degli Alpini ivi di guarnigione.

Non è a dire la gioia dei piccoli al ricevere i doni; gioia che traspariva dai loro occhi sereni, dai loro schietti sorrisi.

In ogni Asilo, essi diedero un piccolo segno, canti, recitazioni di poesie, giochi, tutto con una diamantina, con una precisione, con un affiatamento sorprendenti. L'organizzazione è stata trovata, perfetta dovunque; gli effetti della pietanza, istruzione e dell'educazione di quelle creature, giacché, evidenti, tutti, che alle affettuose e brave insegnanti furono rivolti spontaneamente i migliori elogi. E con quale sereno entusiasmo si sprigionarono gli applausi all'Italia, al Re, al Duca, alla Duchessa, all'Asita fondatrice della Santa Opera. Una cosa comune.

Dovunque poi, la popolazione fu partecipata con ammirazione alla festa dei bimbi, palesando in vari modi la propria riconoscenza per l'atto compiuto in nome dell'Italia, madre amorosa di tutti i suoi figli.

Per la befana fascista

Il Presidente del Comitato esecutivo della Befana fascista, cav. uff. dott. conte Ramondo de Puppi Segretario politico del Fascio di Udine e un co. Gino di Caporacco, Podestà, hanno diramato la seguente:

«La popolazione Udinese non mancherà di prestare anche quest'anno di rinfrescare il suo alto spirito patriottico ed umanitario, concorrendo in larga misura alla riuscita della Befana fascista, voluta dal Comitato Nazionale.

«La befana iniziativa, che ha per scopo di allietare con un dono ed un sorriso il Natale triste della fanciulle indigente, riveste nel presente momento — in cui la situazione economica mondiale crea nuove difficoltà e nuove sofferenze — una particolare importanza.

«Tutti i buoni italiani, tutti i sinceri fascisti daranno pertanto ad essa un entusiastico consenso, con la convinzione di contribuire ad un'opera squisitamente umanitaria, ad un'opera che ha un carattere di simpatia solidaria socialista.

«La Befana fascista estenderà i suoi benefici agli orfani di guerra ai bambini ed alle giovani e piccole italiane di disperate condizioni economiche; l'efficacia della Befana è però subordinata al contributo degli Enti pubblici e dei privati cittadini.

«Siamo certi che la S. V. Ill.ma di cui sono noti gli alti sensi di patriottismo e di liberalità, vorrà concorrere con generoso gesto alla befana iniziativa, cui questo Comitato si rivolge con ardore e con fede».

Le offerte si ricevono in Municipio dal dott. Vignato Doretto (Sezione democratica) e alla sede dell'Opera Nazionale Balilla (Via della Prefettura).

Atti del Consiglio dell'Economia

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia nel mese di novembre ha presieduto varie deliberazioni in parte già pubblicate da noi.

La Sezione Agricolo-Forestale ha preso i seguenti deliberazioni:

Si approvò il programma dei corsi professionali ai contadini per l'annata 1930-31 e la relazione sui corsi effettuati nel biennio 1929-30.

Si adottò alle proposte formulate dal Consiglio di Venezia per la modifica al testo della legge organica sulla produzione zootecnica.

Si espressero parere contrario alla domanda d'importazione di bestiame d'allevamento dalla Francia.

Si espresse parere favorevole all'approvazione del regolamento di polizia rurale del Comune di Cordenone.

Si deliberò la eliminazione delle zone ammesse al pascolo nel comune di Villa Santina, nella località «Val di sopra» e «Vincidada».

Si respinge la domanda per pascolo caprino in Comune di Villa Santina e del Comune di Sochieve.

Si autorizzò la riduzione a coltura agraria dell'appezzamento di terreno «Pineda di sinistra», sito in Comune di Latisana.

Si approvò un piano di sfruttamento e coltivazione boschi in Comune di Aviano.

Si autorizzò il Comune di Prato Carnovale allo svincolo di somme per decimi di macchiatto.

Si approvò la riduzione a coltura agraria del bosco «Le parti», sito in Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Istituto di Cultura Cattolica Gallei e Bellarmino - Conferenza dell'avv. prof. Bressani

(N). — Sabato sera, il clima era precipitato. Cielo puro, temperatura rigida, vento sottile e sferzante. Pareva una sera poco adatta ad una passeggiata, anche breve, per la città, sebbene con la certezza di una sera bene riscaldata e di una buona conferenza.

Nonostante questo, almeno quattrocento persone vennero alla sala dell'A. C. per ascoltare dall'avv. prof. Bressani la conferenza e l'incontro drammatico fra uno Scienziato ed un Santo. Si sapeva, che l'argomento centrale era la famosa questione Galileiana. L'interesse di questa e dell'Oratore richiamarono quel buon uditorio. Cerchiamo di fare un po' di riassunto.

Le vicende di G. Galilei hanno interessato non solo gli studiosi, bensì anche il popolo. Han sollevato un'ondata di passione e sono rimaste nella storia. Perché? Forse perché si è voluto vedere in esse un conflitto fra Scienza e Fede. Forse perché in Galileo si è voluto vedere un martire. Oggi, dopo che molta acqua è passata sotto i ponti, si può osservare quelle pagine di storia con serenità. Già quest'anno stesso è stata fatta una poderosa rettificazione, proclamandosi Santo da Pio XI il Cardinale R. Bellarmino, uno dei principali attori del dramma Galileiano.

In fondo, la questione Galileiana è della Scienza, nel senso che la Scienza vi ha la sostanziale responsabilità.

Infatti nel 600 la maggior parte degli Scienziati, cioè la Scienza ufficiale, riteneva provato e vero il sistema di Tolomeo, detto anche di Aristotele, che la Terra immobile e centro dell'universo, e mobile il Sole. Era una teoria antiquissima. Però erano stati anticamente ed erano nel Medio Evo Scienziati, che ritenevano invece il Sole immobile, centro dell'universo e la Terra mobile. Nel Medio Evo i migliori e più attenti fautori di questo sistema erano Ecclesiastici, come il vescovo N. Orsario, il cardinale N. di Cusa, il p. D. de Zuniga, il p. Castagnoli, il p. de Merseine, il p. Foscarini, il P. P. G. Clavius, Grienberger, St. Vincent del Collegio Romano di Roma. Il can. N. Copernico nel 509 fu il più autorevole, diede forma scientifica al sistema solare e ad esso il suo nome: Sistema Copernicano. Però nemmeno Copernico aveva trovate le prove matematiche e fisiche di esso. Primo Kepler nel 1617 scopre tre leggi importantissime sul moto degli astri. E solo ai primi del '800 Fourier diede la prova fisica del moto della Terra. Nel 600, al tempo di Galileo, ripetiamo, la maggior parte degli scienziati stava per il sistema tolemaico. Come si poteva andare contro la Scienza ufficiale? Come si poteva prestar fede a pochi scienziati, che pure vedendo il vero, non riuscivano a dimostrarlo? Non si poteva.

Era gli scienziati copernicani fu Galileo dal 1600 in poi. Era nato il 1564 a Pisa. Aveva studiato in quell'Università. Dal '89 al '91 insegnò matematica e fisica a Padova. Dal 1610 stette in Firenze col titolo e l'appannaggio di «Primo matematico del Granduca». Nel 1609 costruì il telescopio. Con questo scoprì vari fenomeni celesti, che lo confermarono nella teoria copernicana. Però era lontano dalla dimostrazione vincente e non pose attenzione alle scoperte di Kepler.

Verso il 1610 ferveva battaglia, anzi polemica fra gli scienziati e i curiosi di ambo i campi, specialmente a Roma. Galileo nel dicembre piombò a Roma, dove sperava colle osservazioni celesti persuadere gli uomini della scienza e della politica ad accettare la teoria copernicana, e sperava di dare il colpo fatale agli aristocratici. Vi stette fino alla primavera del 1611, attivissimo nelle spiegazioni scientifiche e nei maneggi politici. Conquistò infinite simpatie e protettori, come il P. P. G. del Collegio Romano, il principe Cesi, i cardinali Barberini, Orsini, Bandini. Ma sul campo scientifico ebbe sconfitta. Non poteva dare la prova vincente.

Fra le persone che gli importava conoscere e avere amiche, era il cardinale Roberto Bellarmino, consultore del Tribunale della suprema Inquisizione e dell'Indice, influentissimo. Questi di mostrò grande stima per il primo matematico, ma non restò persuaso della teoria copernicana. Si dice, che esclamasse in un colloquio: «Ella sono belle argomentazioni le vostre, signor Galileo». Non provò. Tuttavia il Bellarmino fu amico e generoso verso il Galileo.

Egli era nato a Montepulciano nel 1542. Nel 1560 era entrato nella Compagnia di Gesù, e nel Collegio Romano (ora Università Gregoriana) aveva fatto studi severi. Aveva insegnato in vari istituti, nell'Università di Lovanio, nello stesso Collegio Romano, in materie teologiche. Era stato fatto cardinale nel 1597 da Clemente VIII. Studioso, coltissimo, freddo, sereno, mitè, buono. Fau-

ttore della Controriforma cattolica; polemicista nobile e temuto. Ecco l'uomo, cui si appuntavano le speranze di ambidue le parti.

Fino al 1618 la polemica fra Copernicani e Tolemaici crebbe e divenne aspra. Ad un certo punto dagli avversari di Galileo fu tirata in campo la Bibbia. Ivi Giosuè esclama: « Fermati, o sole! ». Ciò voleva dire, secondo i Tolemaici, che anche la Bibbia confermava il loro sistema. Ma la Bibbia contiene anche frasi contrarie a quella di Giosuè! Galileo si fece imprudente, scendendo a corpo morto sul campo delle Sacre Scritture. Nelle discussioni, nella «Lettera a Madama Cristina di Lorena» e nella «Lettera a p. B. Castelli» suo discepolo, polemizzava, dimostrando, che la Bibbia non era contraria al copernicani. Qui entrava nei guai. Infatti, prima entrava in un campo religioso risentito, colto a un'aula, ecclesiastica; poi cozzava contro la interpretazione degli teologi, che si fondavano sulla teoria tolemaica. Il Galileo fu accusato nel 1615 di eresia presso il S. Offizio dell'Inquisizione. Veramente istruttoria fu condotta con estrema lentezza e fu soprattutto un esame della teoria copernicana.

Nel febbraio 1616, il cardinale Bellarmino chiamò in palazzo Galileo e nel modo più semplice gli trasmise l'ordine di «non insegnare o difendere più il sistema copernicano come verità assoluta». E il Commissario della Inquisizione gli notificò la dichiarazione dei teologi del Tribunale, che la teoria copernicana era «assurda in scienza» e contraria alla Sacra Scrittura, «non doveva essere tenuta e insegnata in qualunque modo». Galileo accettò la dichiarazione e l'impegno.

Contro di lui e le sue opere nulla fu detto e fatto, nulla! Egli godeva l'amicizia di Paolo V. e di vari cardinali, anche del Bellarmino.

Questi anni per sollevare autorevolmente Galileo dalle cattedre degli avversari, i quali andavano dicendo, che egli aveva abiurato la sua dottrina ed era stato colpito con pena, rilasciato e lui un ampio attestato, che non aveva né abiurato, né ricevuto pena; ma solo la notizia che la dottrina copernicana era contraria alle Sacre Scritture e non si doveva insegnare. Ed omise la frase «in qualunque modo», che fu salvataggio di Galileo nel 1633. Questi, stette guardingo per un poco. Ma quando il p. Grassi stampò la «Libra astronomica» contro i copernicani, egli scrisse il «Saggiatore», abile difesa del suo sistema, larvata sotto la riserva di ipotesi. Il breve piacque a tutti, anche a Papa Urbano VIII, già cardinale Barberini. Il Galileo incoraggiato da questo trionfo, stampò nel 1632 il «Dialogo sui due massimi sistemi», nei quali apertamente sostenne la verità assoluta del sistema copernicano e la infondatezza di quello tolemaico.

Accusato dai suoi avversari nel 1632, dovette comparire davanti al Tribunale dell'Inquisizione a Roma, nell'aprile del 1633, con le imputazioni: 1) di avere rotto l'impegno preso nel 1616 di «non tenere, né insegnare in alcun modo» il sistema copernicano; 2) di avere non solo ripreso questo, ma di averlo insegnato come verità assoluta, in luogo di ipotesi.

Circa la prima imputazione, Galileo disse, che non ricordava il testo della diffida del S. Offizio, del 1616. E presentava l'attestato del cardinale Bellarmino, secondo cui si era regolato.

Ah, Galileo! Fortunato, che il buon cardinale lo aiutava anche dopo morto!

Infatti il cardinale era morto nel 1621. Il Galileo fu assolto così dalla prima imputazione.

Sulla seconda, egli stesso si rese pienamente confesso. E questo è doloroso e umiliante, il venerando uomo si dichiarò pronto a correggere il «Dialogo», «snerando i suoi ragionamenti della forza, che d'altronde è più apparente, che non sostanziale».

Non c'erano più illusioni da farsi. Egli fu condannato come «sospetto di eresia»; gli fu sottoposto un atto di abiura, che egli sottoscrisse. Ebbe per pena la reclusa del «Sette salmi penitenziali» e il carcere, come si sarebbe poi stabilito.

La pena del carcere «non» venne determinata e «non» applicata. L'illustre condannato venne favorito contro ogni legge e procedura legale.

Nel giorni seguenti al processo, Galileo continuò ad abitare nella Villa Medici, poi si trasferì nel palazzo dell'arcivescovo Piccolomini di Siena suo amico e discepolo, in fine nella sua villa di Arcetri presso Firenze. Fu sempre circondato da rispetto, ammirazione, amici e discepoli, specialmente di parte ecclesiastica. Dal Pontefice ebbe riguardi, appannaggi, protezione.

Ecco le linee semplici del dramma Galileiano. Il soprappiù è fantasia, con poco il famoso «Eppur si muove!».

Il processo del Galileo in quel 600 fu condotto secondo le leggi vigenti. E le leggi furono impugnate contro Galileo sur un fondamento di scienza; come dire dalla Scienza.

«Noi oggi siamo galileiani, perché abbiamo veduta la dimostrazione del sistema di Galileo, compiuta dopo di lui. E possiamo dire, che il Tribunale dell'Inquisizione fece un errore giudiziario nella sentenza contro Galileo. Ma di chi la causa? Il Tribunale? Il fondo sopra i postulati della Scienza, la quale garantiva il sistema Tolemaico!»

Pensando freddamente, dobbiamo concludere, che quella erronea sentenza appartiene alla Scienza più, che alla Chiesa. Tuttavia, se quel Tribunale del R. Pontefice, al quale la storia non imputa nessun altro errore, quella volta per causa della Scienza scrisse una sentenza erronea, un R. Pontefice per primo provvide a glorificare Galileo, am-

mettendo nel 1734 le sue stanche ceneri nel tempio di Santa Croce di Firenze, Pantheon delle «Isole gloriose!».

Questa, in riassunto, la conferenza dell'avv. prof. C. Bressani, profonda, snella, detta con nobile impeto, rivelante sicurezza e convincimento. Nessuno sforzo nella tesi, nessuna pesantezza di ragionamenti e di documentazione. Si vedeva, che l'Oratore parlava per la verità. Nei punti più salienti, colori vivaci e brillanti quadri di scene, come degli incontri fra i due Protagonisti e del due processi.

Il distinto pubblico ascoltò con viva attenzione e piacere durante quarantacinque minuti, per quanti durò la conferenza.

In fine, l'Oratore è stato rimeritato da una ovazione, mentre le Autorità, e primo S. E. l'Arcivescovo, si sono congratulati calorosamente con lui.

Adunque: Impresione pronta, ottima sia dell'Oratore, sia della materia grave e palpitante di passione.

Fatti e fatterelli del giorno

Travolto da un masso e ridotto in fin di vita

Appena fuori di Faedis vi è una piccola casa di pietra dove gli operai minatori, quasi quotidianamente, fanno brillare delle mine per lo sventramento dei fianchi della cava stessa.

Dopo lo scoppio, una squadra di operai si reca sul posto per scegliere i blocchi di pietra migliori e più grossi per muoverli a mezzo di leve, e trasportarli in seguito altrove.

Poco prima di mezzogiorno il manovale Antonio Lupini di Raffaele, di anni 32, da Bologna e dimorante a Faedis, si è recato appunto per far rotolare giù per la china un masso di pietra di circa trenta quintali. Aveva appena messo la leva sotto l'enorme blocco di pietra quando, forse per cedimento del terreno o qualche altra causa ignota, veniva travolto dal masso che si metteva a rotolare, trascinandolo sul suo fianco anche il povero operaio, fino in fondo alla cava.

Gli altri operai non hanno potuto che assistere impotenti e terrorizzati alla tragica scena; ma appena è stato possibile, sono accorsi per portare aiuto al loro sfortunato compagno.

Il Lupini giaceva in fondo alla cava di fianco al masso, privo di sensi e ridotto in uno stato pietoso.

Prontamente raccolto, alcuni operai provvidero alle cure immediate, mentre alcuni altri accorrevano a chiamare l'autoambulanza dei nostri pompieri. Questi giunti prontamente trasportarono all'Ospedale Civile il disgraziato.

Il dott. Copetti riscontrava al Lupini la frattura della volta cranica, la frattura sospesa del femore destro, la frattura esposta della gamba sinistra, e una ferita all'avambraccio pure sinistra, per cui lo ricoverava con prognosi riservata.

IL POVERO LUPINI È MORTO

Purtroppo, nonostante le cure prodigate, il povero Lupini ha cessato di vivere stamane nell'Ospedale, ove come più sopra diciamo, era stato ricoverato d'urgenza.

Lavoro festivo

Il signor Gaspare Dolce di Carlo di 33 anni, che ha negozio di parrucchiere in via Vittorio Veneto N. 6, fu sorpreso dal brigadiere dei vigili urbani signor Carmelo Neri, mentre accendeva la capigliatura ad una signora.

Era di pomeriggio, in giorno festivo, per cui il signor Dolce venne posto in contravvenzione.

Senza licenza

Pure in contravvenzione fu posto Giuseppe Chiavon fu Biagio di anni 62, sorpreso ad esercitare la mediazione sul mercato senza la prescritta licenza della autorità di P. S.

Giocando al pallone

A Mortegliano, ieri nel pomeriggio, è avvenuta una grave disgrazia.

Il giovane Ernesto Mattiuzzi di anni 16, di Antonio, giocando a foot-ball, cadde in malo modo, e riportò la frattura della tibia sinistra.

Venne trasportato all'Ospedale ed accoltò d'urgenza. Ne avrà per una trentina di giorni.

Maglie Borgoesia

purissima lana, irrestringibile. Abiti, maglie, pull-over, ecc. Prezzi incredibili. Cortantini, Sottoporti, Caffè Corazza, Udine.

IL MIGLIOR PESCE PER NATALE
si trova presso la Ditta
Fraccaro & Raddi
UDINE - Marano, Lagunare
con Negozio in PIAZZA S. GIACOMO (accanto al Negozio Scaini)

In occasione delle Feste Natalizie la Ditta dispone di un colossale assortimento di Pesce fresco di mare: Branzini, cefali, Volpine, orzate, Frutta di Mare, ecc. - Pesce di prima scelta - Prezzi convenienti. - ANQUELLE (Capioni) grande quantità.

Pasticceria DORTA & FANTINI
Specialità **PANETTONI**
Gubano, Merlino alla Panna, Torroni, Mostarde
Lavorazione con burro naturale - Stassumono spedizioni!

Per vostri acquisti invernal visitate il nostro
Grande Assortimento di Confezioni e Pellicce per Signora
Grande scelta di Pellicce pronte a prezzi eccezionalmente ribassati da



L. 595 in più.
A. Basevi & Figlio
UDINE - Mercatovecchio, 27

Ultima grande interpretazione della celebre e bellissima diva
II BACIO

Greta Garbo

CINEMA CONCERTO EDEN
direttore Metro Goldwyn Mayer
Spettacolo eccezionale

Rassegna Cinematografica

La settimana scorsa il primo programma dell'Eden comprese due interessanti film: «Lo nozze di Giovanna di Savoia con Boris III, Re del Bulgaria» e «Primo Carnera».

Il primo di questi film riproduce fedelmente le cerimonie svoltesi ad Assisi, la vita nella campagna e nelle città dei bulgari, Sofia e lo sfarzoso ricevimento che la città fece agli Augusti Sovrani. Il secondo film segue Primo Carnera in America e ci mostra il nostro celebre comprovinciale nel suoi allenamenti, nella sua vita sportiva e in tre dei suoi più bei matches d'America. Il pubblico che affollava l'Eden è rimasto soddisfatto dell'interessante programma.

«Che notte!» è il titolo della gustosissima commedia Paramount che abbiamo ammirato all'Eden. È un susseguirsi di situazioni comiche e originali che trovano la migliore rispondenza nei tipi che agiscono e che lasciano soddisfatto anche il tipo più esigente.

Joe Helton è redattore del «The Chronicle», un potente giornale americano. Lo zelo e la perspicacia di questo giovane riescono a scoprire una trama da truffatori che si svolge tra Corney, un pericoloso contrabbandiere e delinquente in guanti gialli, ed il sindaco della città. Quest'ultimo avrebbe lasciato agire impunemente il contrabbandiere ed avrebbe ricevuto per premio un assegno bancario di 20.000 dollari. È una notizia sensazionale che il «The Chronicle» pubblicherà per primo e da cui deriverà la sua futura agiatezza e stabilità. Per pubblicare una simile notizia ci vuole una prova. Il Direttore del giornale infatti ha in mano il famoso assegno, ma Corney e l'amico Blak irrompono nel suo studio e glielo strappano di mano violentemente. Anche per quella volta l'articolo è rinfoderato.

Joe Helton giura a se stesso di riavere l'assegno. La signorina Diana infatti viene assunta come redattrice. Essa è affidata nel suo noviziato a Joe, ma è per lui peggio che un cataclisma perché non procura al disgraziato giovane di tutti i colori. Blak è arrestato e visto che il compare Corney non si presenta per farlo rimettere in libertà decide di svelare ogni cosa. Diana le si presenta per avere notizie in genere e Blak come primizia le spiffera il luogo dove è nascosto l'assegno. Dietro quelle preziose informazioni Joe Hamilton si accinge all'impresa di entrare in possesso. Lo trova, difatti, nel caminetto del salotto di casa Corney, ma appena ch'egli ha telefonato al suo direttore che può pubblicare, irrompono i banditi che gli riprendono il documento e lo addormentano con un pugno ben dato. L'edizione della sera pubblica la sensazionale notizia. Ma Corney, che è dunque ancora in possesso dell'assegno, giunge al direttore del giornale di ritirare nell'edizione delle quattro quanto è stato scritto con un bell'articolo di scuse. In caso contrario una buona querela farà saltare in aria il giornale.

Diana, che amava Joe, cerca di soccorrere il giovane e ci rimettere in questo il giornale. Il redattore mondanò per caso scopre il luogo in cui dovranno riunirsi i banditi. Egli e Diana vedono che l'unica maniera di provare la verità è di spostare nell'articolo pubblicato è quella di prendere un'istantanea in cui si vedono riuniti Corney, il sindaco e compagna bella. Dopo una notte di terrore, di passione, di ansia e, finalmente, di trionfo, Diana riesce nel suo intento, ristabilisce le sorti del giornale... e le proprie con l'amore di Joe.

Brillantissima interpretazione di Neil Hamilton, Bèbe Daniels e William Austin.

«Amore e Champagne» è un bellissimo lavoro presentato dalla Pitaluga. La bellezza e l'originalità della trama, l'ambiente stanzoso in cui si svolge e l'ottima interpretazione rendono questo film di non dubbio aggrado. Dire degli interpreti ci pare superfluo quando si sa che essi rispondono ai nomi di Ivan Petrovich, Brita Appelgreen e Agnes Esterhazy.

Siamo nelle vacanze di Capodanno in una celebre stazione invernale. Sei signorine vi trascorrono il loro tempo con una rigida istituzione. La più bella, la più dispolica e la più irrequieta di tutte è la signorina Sybille Forst. A lei piace immensamente il signor Fritz von Haugen, un irresistibile conquistatore, e vuole ad ogni costo una sua profonda conoscenza. I capitomboli in comune sulla neve e sul ghiaccio sono dei buoni pretesti, ed in barba alla severità dell'istitutrice fra i due giovani nasce una profonda simpatia. Fritz, per Sybille, sente cambiarsi il corso della sua vita ed ama seriamente la bionda fanciulla.

Nasceata da quello stato di cose, l'istitutrice telegrafa a Berlino alla signora Susanna Forst perché lei stessa venga a constatare le irregolarità della figlia. Fritz scambia susanna per la sorella di questa; Lucia, con cui aveva avuto un flirt la passata stagione a Venezia, e le sussurra una fida ubbidiente di parole a base di ricordi e di champagne. Susanna diverrà non l'avverte dell'equivoco e lascia fare. L'indomani mamma e figlia hanno una spiegazione Sybille spiega alla mamma come si sia innamorata di un simpatico giovanotto e come le pare di non essergli indifferente. Ognuno può immaginare la sorpresa di Susanna quando viene a sapere che Fritz ed il simpatico giovanotto sono la stessa persona. Fritz, che si sente sinceramente cambiato, va da Susanna a domandare la mano di sua figlia, ma gli viene risposto che Sybille non è per uno scapestrato ed un frivolo come lui.

Egli si sente allora colpito nel suo amor proprio e riconincia la sua vita allegra e spensierata.

Sybille, che vede troncato così infellicemente il suo amore, medita il suicidio e fugge dall'albergo. Fritz le si precipita dietro. Dopo un estenuante cammino, ma fatto con animo liare è sereno perché il premio non sarebbe stato Sybille, egli trova la sventurata fanciulla ed assieme iniziano il ritorno per il sentiero della felicità.

«La folle volata» è il titolo del primo film proiettato al Cecchini. È un altro lavoro di passione e di sport in cui pe-

rò la valentia degli attori fa dimenticare qualche incertezza nella trama.

Giorgio Gauthier è il famoso campione della bicicletta dalle mille vittorie: l'Idolo della folla. Sta per iniziare la corsa del «Sei giorni» e Gauthier è gran favorito. Ma egli parte sfiducato e nervoso perché ha riscontrato un cattivo cambiamento nel carattere di sua moglie Clara. Ella è irribilissima. L'ultimo amico di Gauthier, Renato Blisson, è incaricato dal celebre corridore di sorvegliare le azioni di Clara. Durante la corsa Clara e Renato sono continuamente al vedrommo ad incrociarsi il loro caro. Ma Giorgio Gauthier cova nel cuore un terribile sospetto. Egli crede che la causa di quel cambiamento di carattere sia il tradimento che Clara e Renato consumano assieme. Sotto lo stimolo di quel pensiero egli spinge pazientemente sui pedali, mentre la folla acclama l'uomo più veloce. In piena volata, in un attimo di smarrimento, Giorgio ha uno scarto nel manubrio e cade. Lo trasportano ferito nella sua cuccetta. Nel pericolo della commozione cerebrale egli delira. E sogna. Esce dal vedrommo, corre a casa sua e trova Renato e Clara abbracciati. Nel parossismo del suo furore egli uccide entrambi, e poi com'era uscito rientra non visto e si ripetta nel suo letto. Poi, quando il giorno è già alto, i suoi superiori lo chiamano. Egli si sente bene e rimonta in macchina. Il pensiero del doppio omicidio ora gli brucia il cervello. Gli pare d'aver dietro a sé una muta insanguinata di poliziotti che lo rincorrono per arrestarlo, ed egli per sfuggire al castigo

si trova a Baden Baden quando conosce una deliziosa signora con cui trascorre un'ora di incanto. Poco dopo a Berlino, alla Casa Gutman i modelli di Jensen formano l'ammirazione del direttore Sanders, ma quale non è la sorpresa del disegnatore quando conosce in Berta Gutman la stessa signora di Baden Baden. Quest'ultima dopo quanto è successo si priva dell'opera di Jensen. Egli allora offre i suoi servizi alla Casa Lyon & C. che fa una spietata concorrenza alla Gutman e che vuole ad ogni costo vincere il Gran Prix della Moda. Jensen è immediatamente assunto. I suoi modelli strabiliano addirittura. Berta Gutman intanto medita amaramente sul disegnatore che s'è lasciato scappare, che le porta via i clienti con le sue creazioni e che, per soprappiù, ella crede amare. Viene il giorno della mostra. I modelli della casa Lyon & C. fanno chissà. Berta Gutman invece si è preparata silenziosamente. La gloria le agglia il primo premio. Ella è presentata con un meraviglioso modello di abito da sposa. Jensen è il primo a congratularsi con Berta. E con sua grande meraviglia scopre che il modello è tratto da un disegno che egli aveva fatto alla sponosolita signora quella famosa notte di Baden Baden, sulla carta del menu. Va da sé che ora tocca un premio anche all'inconsapevole ideatore di tanto disegno. Ecco: la ragione sociale della grande casa di mode berlinese diventa B. Gutman e S. Jensen con grande stizza del signor Lyon, proprietario della casa Lyon & C.

Brillante interpretazione di Maria Korda, Harry Liedtke, Ernesto Verebes e H. Facha. Discrete la messa in scena e la fotografia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente cav. Della Bianca — Giudici cav. Santomaso e cav. Orsi — P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. Alboggetti — Cancelliere rag. Pisano.

Per fare una bevuta si busca una fucilata

La notte del 20 maggio 1930, verso le due il trentenne G. C. Guglion di Lorenzo, dimorante a Gagliano, frazione di Cividale, dopo aver accudito ai bachi, si era da poco, messo a letto quando udì latrare insistentemente la cagnetta che si trovava nel cortile. Si affacciò alla finestra e vide un'ombra vagare nel cortile stesso. Si armò della doppietta e scese. Si appressò guardando all'ombra che avanzava armata di un pezzo di legno.

Chi va là?

Ripeté invano l'intimazione e allora sparò una fucilata in alto. L'ombra girando a sinistra si nascose dietro un muro che faceva gomito e allora il Guglion, temendo un agguato, sparò contro l'ombra che fuggì senza profferire parola.

Per questo fatto il Guglion è chiamato a rispondere di legittimi guarite in 25 giorni, in danno di Temporini Luigi di Giuseppe di anni 29 pure da Gagliano. Questi, che era in un primo tempo, imputato di violazione di domicilio, ora si presenta come parte lesa perché il Guglion fece remissione della querela.

Perciò l'avv. comm. Bertacciosi si limita a chiedere a favore del Temporini che sia dichiarata estinta l'azione penale.

L'imputato narra come si svolse il fatto e a domanda del Presidente, afferma che se vi fu tra lui e il Temporini un momentaneo dissapora per una partita a carte, regnò sempre amicizia.

Il Temporini ammette di essere entrato nel cortile, ma senza scataia; nega di essere stato armato di bastone o di roncola; era brillo e voleva vedere se in casa del Guglion vi erano dei suoi amici, per fare una bevuta generale.

Pres. — Ma se era tutto buio!

Temporini — Come dico ero brillo. Non ho mai avuto odio contro il Guglion; quella del gioco è roba passata.

Il Maresciallo signor Luigi Da Broi, già comandante la stazione di Cividale riferisce che la mattina stessa alle 7 si presentò in Caserma a denunciare la violazione di domicilio da parte di uno sconosciuto che riteneva di aver ferito. Fatte indagini venne a sapere che il ferito era il Temporini che però non si era presentato all'ospedale e che sparse qua e là solo alla sera. Egli non sapeva che spiegazioni dare del fatto.

Il teste Cortapera Ermenegildo di 41 anni depone che quella sera fu col Temporini fino a mezzanotte, e poiché voleva andare a bere ancora lo lasciò.

Il P. M. cav. Alboggetti osserva che se anche il Temporini non si fosse conosciuto, non sussisteva per il Guglion un pericolo così imminente da rendere necessario l'uso del fucile contro la persona, tanto più che la casa non era in luogo isolato. Chiede che sia affermata la responsabilità del Guglion col minimo della pena e con le attenuanti generiche; che sia dichiarata estinta l'azione penale a favore del Temporini nei riguardi della violazione di domicilio.

L'avv. Sartoretto, difensore del Guglion osserva che date le conclusioni del P. M. sarebbe stato meglio fare il processo anche contro il Temporini; ma tuttavia non rimpiange la generosità della remissione della querela per il Guglion era in assoluta buona fede quando affrontò lo sconosciuto; sparò la prima volta in aria e poi contro la persona solo per paura di giacché non si può parlare di rancore trattandosi di amici. Sostiene che era autorizzato a sparare trattandosi di agire contro autore di una scataia notturna. Conclude per la assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale decide in questo senso e assolve pure il Temporini per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione di querela.

Una lettera restata anonima

Il dicottenne Ottorino Franzoni da Poconia è chiamato a rispondere del grave reato di aver inviato a certo Tondello di cui la sua famiglia era inquina, una lettera anonima minatoria con cui gli intimava di lasciare il paese.

L'imputato è recisamente negativo.

Il Presidente gli osserva poi che esiste in atti una perizia calligrafica, la quale

spinge disperatamente sui pedali e dopo una folle volata, tra il delirio della folla, taglia vittorioso il traguardo. I primi a complimentarlo sono sua moglie e Renato. Allora egli si ricorda dell'incubo terribile che ha vissuto, e tra un nuovo orizzonte di felicità, viene a sapere una notizia che lo colma di gioia: tra poco sarà padre.

«Ottima interpretazione di Jean Angelo, Blanche Montel e Charles Roger.

«La casa dello scandalo» è stato un film di discreta levatura, d'una trama nuova, ma abbastanza originale e dalla lodovole interpretazione di Dorothy Ebbasian, Harry Murray e Pat O'Malley.

Patrik Regan è poliziotto metropolitano a Nuova York. Suo fratello Danny sogna anch'egli una simile uniforme e mentre Patrik dorme infila la sua divisa ed esce. In queste uscite le circostanze bizzarramente lo mettono a contatto con una banda di ladri di cui fa parte anche Anna Rourke, costretta dalle necessità finanziarie della sua famiglia. Danny naturalmente s'innamora di Anna e dopo qualche po' succede precisamente anche il viceversa. Ma la divisa che egli indossa abusivamente un bel giorno rende del bel grattare al fratello. In quelle condizioni di spirito, mentre Patrik è al commissariato, Danny si reca da Anna a domandare spiegazioni, ma i complotti di lei gli sparano addosso e lo feriscono. Chiamata per telefono Patrik accorre ed arresta Anna. Dopo poco tempo la scarcerata ed il neo poliziotto se la spassano assieme.

«Gran Prix dell'amore» è un brillante commedia della Ufa di Berlino. Sigfrido Jensen è un geniale disegnatore di modelli e di figurini ed è assunto dalla grande casa di mode B. Gutman. Egli

si trova a Baden Baden quando conosce una deliziosa signora con cui trascorre un'ora di incanto. Poco dopo a Berlino, alla Casa Gutman i modelli di Jensen formano l'ammirazione del direttore Sanders, ma quale non è la sorpresa del disegnatore quando conosce in Berta Gutman la stessa signora di Baden Baden. Quest'ultima dopo quanto è successo si priva dell'opera di Jensen. Egli allora offre i suoi servizi alla Casa Lyon & C. che fa una spietata concorrenza alla Gutman e che vuole ad ogni costo vincere il Gran Prix della Moda. Jensen è immediatamente assunto. I suoi modelli strabiliano addirittura. Berta Gutman intanto medita amaramente sul disegnatore che s'è lasciato scappare, che le porta via i clienti con le sue creazioni e che, per soprappiù, ella crede amare. Viene il giorno della mostra. I modelli della casa Lyon & C. fanno chissà. Berta Gutman invece si è preparata silenziosamente. La gloria le agglia il primo premio. Ella è presentata con un meraviglioso modello di abito da sposa. Jensen è il primo a congratularsi con Berta. E con sua grande meraviglia scopre che il modello è tratto da un disegno che egli aveva fatto alla sponosolita signora quella famosa notte di Baden Baden, sulla carta del menu. Va da sé che ora tocca un premio anche all'inconsapevole ideatore di tanto disegno. Ecco: la ragione sociale della grande casa di mode berlinese diventa B. Gutman e S. Jensen con grande stizza del signor Lyon, proprietario della casa Lyon & C.

Brillante interpretazione di Maria Korda, Harry Liedtke, Ernesto Verebes e H. Facha. Discrete la messa in scena e la fotografia.

MIROR

per quanto monca e vaga nei raffronti e nelle considerazioni, conclude categoricamente che autore dell'anonima è il Franzoni.

Imp. — Io non so nulla.

Pres. — Hai dei fratelli?

Imp. — Sì, maggiori di me.

Il Maresciallo signor Mario Bovatti, Comandante la stazione dei CC. Rik. di Rivignano, pur ammettendo l'affinità della scrittura della lettera, anonima con quella del Franzoni, non poté stabilire nulla di preciso.

Il Franzoni negò recisamente col contegno di persona sincera e non turbata; è ragazzo di ottima condotta.

Il P. M. rileva che nulla è risultato a carico del Franzoni che perciò non deve essere assolto per insufficienza di prove, ma per non aver commesso il fatto imputatogli.

Il difensore avv. Tessitori si associa cordialmente e il Tribunale pronuncia sentenza in questo senso.

Un morso in risposta ad un pugno

Il mediatore Antonio Milocco, fu Luigi di anni 64 da Ziracco, (Remanzacco), il 12 aprile 1930, entrò nell'osteria Zanini con il collega Vittorio Passon di anni 27. Erano già alticci e continuarono a bere; ad un tratto scoppiò un alterco tra loro: il Passon diede un ceffone al Milocco che cadde a terra e diede all'avversario un morso al dito medio della mano sinistra. Per ritardata cura, si produsse infezione e il dito dovette essere amputato dopo 71 giorni di malattia.

Per questo fatto il Milocco è chiamato a rispondere di lesioni gravi volontarie.

L'imputato non ricorda bene i fatti; erano ubriachi e ad un tratto scoppiò un alterco. Il Passon gli diede un pugno che lo fece cadere a terra con la faccia insanguinata. Esiste infatti in atto un certificato medico da cui risulta che il Milocco riportò una lesione guarita in otto giorni. Non esclude di aver dato il morso.

Il Passon receduto dalla costituzione di P. C., conferma che erano entrambi ubriachi; ed un tratto il Milocco gli disse: «Hai rovinato me e mio figlio!».

«Gli chiese se scherzasse e l'altro gli andò contro. Gli diede una spinta per allontanarlo e l'altro gli mandò fuori. Nel cortile il Milocco afferrò un pezzo di legno e poiché egli cercò di toglierlo di mano, gli diede il morso».

Pres. — Perché siete andato dal medico sei giorni dopo il fatto?

Passon. — Credevo fosse cosa da nulla, ma poi il dito divenne squadrato».

Il teste Smezo Antonio passava davanti all'osteria quando avvertì il baccano. Il Milocco era a terra con la faccia insanguinata.

L'oste Zanini afferma naturalmente che i due erano solo un po' brilli.

Altri testi confermano che la rissa avvenne perché entrambi erano ubriachi.

Il P. M. chiede la condanna del Milocco a 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Tessitori, pur ammettendo la confessione dello imputato, rileva che il primo a percuotere fu per sua stessa ammissione, il Passon il quale determinò, per lo meno per una incuria, le conseguenze della grave lesione che in caso diverso sarebbe guarita in 10 giorni. Conclude perciò per l'assoluzione in mancanza di querela da parte. In via subordinata chiede una condanna con le attenuanti dell'ebbrezza nel fine e dell'ubriachezza con i benefici di legge.

Il Tribunale condanna il Milocco a 4 mesi e mezzo di reclusione col beneficio della condizionale.

Per detenzione di arimi

Riabiz Ermenegildo di anni 46 da Rosazzo di Manzano, in seguito a perquisizione fatta in casa sua il 18 settembre 1930, fu trovato in possesso di due moschetti austriaci e di una licenzetta italiana mod. gr. Deve rispondere perciò del reato di aver raccolto e detenuto armi di guerra senza il consenso delle Autorità.

L'imputato dice di non saper nulla. Forse quelle armi saranno state raccolte da un mio ragazzo.

Pres. — Non esageriamo! Ma se fu trovato nella vostra camera da letto!

Imp. — In quella camera dorme anche quel mio figlio!

Il Maresciallo della Benemerita conferma la denuncia a carico del Riabiz il quale dichiarò che le armi erano state trovate un mese prima nel bosco da suo figlio. Aggiunse che ignorava l'obbligo della denuncia.

Il teste Nieniz Leonardo depone che circa 2 anni fa mentre lavorava nella sua

vigna vide uscire dal bosco il figlioletto del Riabiz con un moschetto in mano. Il ragazzo disse di averlo trovato nel bosco.

Qualche giorno dopo uscì dal bosco con un altro fucile.

Pres. — Che combinazione! Ma se lo imputato dice che il rinvenimento nel bosco avvenne un mese prima della perquisizione!

Il P. M. chiede il minimo della pena. Il difensore avv. Faleschini sostiene trattarsi di semplice contravvenzione per detenzione di armi e non del delitto di raccolta.

Il Tribunale condanna il Riabiz a 1 mese di arresto col beneficio della condizionale.

Taccuino del pubblico Cambi del giorno

Francia 75.05 — Londra 92.78 — Zurigo 371 — Stati Uniti 19.0875 — Marco germanico 4.5550 — Scellino austriaco 2.6915 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.50 — Consolidato 82.65.

Programma della Radio SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 22 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21-22: Concerto diretto dal m. J. Pizzetti.

ROMA - NAPOLI — Ore 20-21: Concerto sinfonico vocale di musica italiana.

PRAGA — Ore 19: «Simone Boccanegra», opera di G. Verdi (dal Teatro nazionale tedesco di Praga).

VARSAVIA — Ore 20.30: «Il mercato delle ragazze», operetta di W. Jacobi.

LEPPSA — Ore 22.30: Concerto sinfonico.

FRANCOFORTE — Ore 21.45: Concerto di Schubert.

VIENNA — Ore 20.30: «Das Christel-flein», opera in 2 atti di Pfizner.

Bollettino dello Stato Civile

(del 18-19-20 dicembre 1930 - IX)

Nati: maschi 5 - femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Umberto Bortolotti sellaio, Maria Puntel domestica — dott. Antonio Vittorio veterinario, Maria Gra-si civile — Attilio Tosolini bracciante Maria Lanzoni casalinga — Gino Pagani commerciante Annita Fernando Ceccon civile — Antonio Colussi agente di P. S. Ninfia Virgolini contadina.

Matrimoni: Armino Cecchetti meccanico Irma Moro sarta — Armando Tosolini commerciante Carmela Adileta civile.

Morti: Maria Cassetti ved. Livotto fu Gio. Batta a 79 casalinga — Gio. Battista Pozzi fu Luigi a 73 muratore — Rosa Damiani ved. Cecchini fu Pietro a 75 casalinga — Giacomo Dissan fu Pietro a 87 agricoltore — Maria Menis ved. Perassini fu Gio. a 79 casalinga — Luciano Giunni giorni 8 — Luigia Prietti ved. Fabretti fu Domenico a 76 casalinga — Ivano Fabbro di Gino mesi 3 — Regina Del Medico ved. Bevilacqua fu Giuseppe a 86 casalinga — Celio Succaglia di Stefano a 19 studente — Amadeo Zucco fu Giacomo a 43 agricoltore — Valentino Stefanutti fu Valentino a 69 muratore.

Beneficenza

Nerina Cicogna Romano Otello offre per una mesta ricorrenza lire 2000, così ripartite: Congregazione di Carità lire 500 — Poveri della parrocchia del Duomo lire 500 — Congregazione di Carità di Pavia d'Udine lire 500 — Poveri della Parrocchia di Risano lire 500.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Zuppa di porò di verdura — Salsiccia arrosta o uova — Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e verze — Cotechino o goulasch — Contorni.

Cena: Riso e patate — Spezzatini di vitello — Contorni.

Estrazione lotto 20 Dicembre 1930

VENEZIA	82	28	79	80	46
RARI	41	15	24	28	37
FIRENZE	14	38	72	66	51
MILANO	36	75	77	84	78
NAPOLI	72	67	26	30	25
PALERMO	33	4	85	34	90
ROMA	87	51	17	55	28
TORINO	76	44	6	71	38

«Il birraio gustaiolo»

Dopo il formaggio, provate a gustare un bicchiere di birra italiana. Così il formaggio come la birra vi sembreranno più buoni. La birra è una bevanda squisita che dà novità di sapore ad ogni piatto. Contiene poco alcool e molte sostanze preziose all'organismo. Rende facile la digestione e dolce il riposo.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

Pasticceria Sommariva

Via Vittorio Veneto

PANETTONI SPECIALI

confezionati con puro burro naturale

Per impianti di riscaldamento

preferite i nuovi radiatori acciaio «Aequator» inossidabili ed infrangibili che rappresentano la più grande perfezione tecnica nei moderni impianti riscaldamento. I radiatori acciaio «Aequator» occupano poco spazio, rendono di più in calore, con evidente risparmio di energia, stabile, presentano il vantaggio di radiare subito il calore appena accesa la caldaia. Sono i più belli ed estetici radiatori, un vero ornamento della casa.

Costano meno di quelli comuni in ghisa

Deposito presso l'Emporio dell'Edilizia di Silvio Rizzi, Via Mercato vecchio, 12, Udine.

Premiata Ditta Girolamo Barbaro

UDINE - Via Paolo Cianciani - UDINE

SPECIALITA' PANETTONI

TORRONI E MOSTARDE

SI ASSUMONO SPEDIZIONI

Strenna di Natale

I.ª COMBINAZIONE II.ª COMBINAZIONE

1 Servizio Tavola 30 pezzi 6 persone 1 Servizio Tavola 30 pezzi 6 persone

1 " Caffè 15 " 6 " 1 " Caffè 15 " 6 "

1 " Tè 15 " 6 " 1 " Dolci 7 " 6 "

1 " Dolci 7 " 6 " 12 Tazze da colazione

PORCELLANA di BOEMIA PORCELLANA di BOEMIA

Lire 260 Lire 250

"LA VITRUM", di N. NATI

Pasticceria Francesco Quecchiolo

UDINE - Via Bartolini, 6 - UDINE

SPECIALITA' PANETTONI

Dolci assortiti - Servizio a domicilio e fuori

La domenica sportiva

Campeonato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

- Legnano - Ambrosiana 2 a 2
- Lecco - Juventus 2 a 1
- Roma - Torino 4 a 1
- Napoli - Milan 3 a 2
- Alessandria - Pro Patria 4 a 1
- Bologna - Brescia 7 a 1
- Genova - Pro Vercelli 1 a 0
- Casale - Modena 1 a 0
- Triestina - Livorno 1 a 0

SERIE B

- Palermo - Lucchese 2 a 0
- Spezia - Liguria 2 a 1
- Novara - Dertona 3 a 1
- Barl - Cremonese 4 a 1
- Florentina - Udinese 3 a 2
- Lecco - Pistoiese 1 a 1
- Verona - Padova 2 a 2
- Atalanta - Serenissima 3 a 1
- Parma - Monfalcone 1 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

Squadra	Incontri		Punti			
	V.	N.	V.	N.		
SERIE A						
Juventus	13	10	1	28	10	21
Roma	13	8	4	1	29	11
Bologna	13	9	1	3	36	14
Napoli	13	9	1	3	26	18
Lecco	13	8	2	3	20	13
Genova	13	8	0	5	24	22
Modena	13	6	2	5	22	18
Torino	13	5	3	5	17	16
Brescia	13	5	2	6	17	25
Alessandria	13	6	0	7	22	19
Ambrosiana	13	3	5	1	11	11
Pro Vercelli	13	4	3	2	15	11
Milan	13	4	2	7	12	15
Pro Patria	13	4	1	8	15	9
Triestina	13	3	3	7	11	18
Casale	13	3	2	8	13	26
Legnano	13	2	3	8	10	7
Livorno	13	2	2	9	12	24
SERIE B						
Barl	13	7	5	1	21	11
Florentina	13	8	3	2	25	9
Novara	13	8	2	3	20	11
Atalanta	13	6	5	2	21	10
Palermo	13	6	5	2	17	10
Padova	13	5	5	3	23	19
Verona	13	6	3	4	16	16
Serenissima	13	5	3	5	19	16
Lecco	13	5	3	5	17	15
Parma	13	5	3	5	19	22
Brescia	13	5	3	5	17	21
Pistoiese	13	5	2	6	14	16
Cremonese	13	3	5	5	17	18
Lucchese	13	4	2	7	14	21
Liguria	13	4	1	8	15	23
Udinese	13	2	5	8	19	28
Monfalcone	13	3	1	9	13	24
Dertona	13	0	4	9	8	26

Fiorentina-Udinese 3-2

I friulani, battaglieri e volitivi, sfiorano il pareggio sul calciodromo dei gigliati

FIRENZE, 21. — Gli sportivi locali recandosi oggi al calciodromo delle Casine credevano di assistere ad una di quelle partite che sogliono definirsi di ordinaria amministrazione. Invece hanno dovuto rivedersi e sospirare la fine perchè i valorosi ospiti non avessero modo di chiudere la fatica alla pari.

La Fiorentina ha disputato del resto un'ottima partita ma gli è che pure il gioco del bianco-neri friulani è stato deciso ed eccellente. Questi ultimi, oltre a costituire un poderoso complesso organico, di fronte alla maggiore avversaria non si sono limitati soltanto a resistere agli assalti ma spesso hanno posto assedio alla rete dei gigliati.

Non vogliamo dire che l'Udinese, pur battagliera, tecnica e volitiva, sia stata superiore alla compagine locale, ma è certo che l'impressione da essa prodotta negli sportivi fiorentini è stata grande e soprattutto meritata.

Gli udinesi scattano allora come furie e la rete dei toscani trascorre dei momenti pericolosissimi.

Al 27 Modotti spedisce un bolide da venti metri: il pallone varca di poco la soglia fatale, ma un difensore toscano lo arresta colle mani. L'arbitro, anziché il punto concede il penalty che Bartesaghi facilmente tramuta.

I bianco-neri, ormai lanciati, si gettano alla conquista del pareggio, ma i loro sforzi non sono coronati da successo.

Il pubblico incita a gran voce i propri beniamini, ma questi devono fino al fischio finale subire la superiorità del tecnico e coraggioso gioco avversario.

Alla fine, vinti e vincitori sono accomunati nel medesimo applauso.

Ha arbitrato egregiamente il signor Bruna di Venezia.

L'Udinese ha affrontato la fatica nella formazione seguente:

Coop: Felini e Palmang; Magrini, Bordini (cap.), e Zilli; Frossi, Fornarola, Agosti, Modotti e Bartesaghi.

II DIVISIONE

Clamorosa vittoria a Venezia dei cadetti bianco-neri

Gli striscioni bianco-neri del cav. Rolatti hanno superato ogni ottima previsione cogliendo sull'infido calciodromo veneziano di S. Elena il più clamoroso successo del campionato.

Essi difatti hanno sgominato in pieno la compagine di rincalzo della Serenissima infingendo ben sette porte contro due sole subite. La chiara vittoria indica il reale valore dell'undici bianco-nero che una volta di più si è dimostrato baldo leader e meritevole di ambire sopra ogni altro aggruppamento alla vittoria finale.

La squadra friulana si è rivelata forte in ogni suo reparto, specie all'attacco dove il trio centrale ha svolto delle brillanti trame di gioco.

La mediana ha bene sorretto gli uomini di punta ed ha dimostrato un buon affiatamento.

La difesa è apparsa un baluardo addirittura insormontabile nel quale Francescutti ha eseguito delle parate mera-

vigliose e nessuno dei due punti è a lui imputabile.

La squadra veneziana di fronte ad un avversario così solido e ben attrezzato, ha lottato continuamente per mantenere nei limiti minimi l'inevitabile sconfitta, riuscendovi in parte.

I friulani hanno affrontato l'incontro nella seguente formazione:

Francescutti; Tavano e Schiffo; Dal Pont, Gori e Cottorri; Melchior, Modonutti, D'Odorico, Semintendi (cap.) e Valente.

Sul fronte uliciano

Il Pordenone la spunta sul calciodromo del San Rocco — Chiare vittorie dei Ferroviari, Olimpia, Sandanelese e Ardita — Battute vivaci tra le antagoniste della seconda categoria.

Il campionato friulano dell'Udine ha continuato ieri la sua marcia e tutte le partite in calendario, onorate da larga presenza di pubblico corrotto ed entusiasta, hanno visto regolarmente la fine.

Degno di rilievo il successo ottenuto dal Pordenone sul calciodromo del San Rocco e pure significative le chiare e nette vittorie, tra i ranghi della maggior categoria, dei Ferroviari, Olimpia, Sandanelese e Ardita.

Nella categoria inferiore, battute vivaci ma cavalleresche e risultati regolari.

Prima categoria

- Pordenone - S. Rocco 3 a 2
- A Tarcento - Sandanelese-Nimis 5 a 2
- Dante Alighieri Sacile 2 a 0
- Cussignacco-Albatros 3 a 0
- Olimpia-Pro Tolmezzo 4 a 0
- Itala - Giovinetta 4 a 2
- Campo S. Rocco - Ardita-Alba 3 a 0
- Pozzuolo-Cormor 1 a 1
- Basiliano - Codroperse 3 a 1
- Campo S. Osvaldo - Serenissima-Edera 1 a 0
- Ferroviari-Campofornido 6 a 3

Seconda categoria

- Campo Cotonificio: Esperia-Rizzi Colugna 2 a 0 (forfait)
- Campo Giovinetta: Cotonificio-Itala B 2 a 1
- Edera B-Pradamano 2 a 1
- Campo Edera: Giovinetta B-San Rocco Erranti 4 a 0.

IPPICA. — A Milano, ipodromo San Siro, il Gran Premio d'Inverno è stato vinto da Halseton che ha preceduto Lucullus e Lorentaggio.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

Le ultime recite di Dora Menichelli

Sabato sera «La mamma appassita», giocata in tre atti di Carlo Veneziani, ha avuto un esito insiglioso successo. Si tratta di un genere nuovo di una fiaba romantico-grotesca, graziosissima, fine, sana, divertente. Si potrebbe raffrontare al teatro dei piccoli di Sergio Tofano con tutte le sue irrealità ed i suoi amaronismi, soltanto che qui la fiaba è per i grandi ed i veri martelliani sono di ben più squisita intarsata. «La mamma appassita» è stata messa in scena con grande proprietà di scenario e con artistica ricchezza di costumi. Dora Menichelli, il Siletti, il Migliari, la Riva e tutti gli altri, dissero la loro difficile parte con rara perfezione e furono ripetutamente applauditi.

Nelle due recite di ieri con due lavori già noti al nostro pubblico: «Peg del mio cuore» di Manners e «Mademoiselle Tutte» dal mago Verneuil, la compagnia ha ottenuto due altri notevoli successi.

Questa sera, ultima recita, serata d'onore di Dora Menichelli, il pubblico udinese non mancherà di recarsi a salutare l'ottima artista che in «Giuletta compra un figlio», la nuovissima commedia di Martinez Serra e Mauria, sarà una Giuletta meravigliosa.

Il Teatro della Canzone

Con mercoledì 23, alle ore 21, inizierà un breve corso di interessantissime rappresentazioni al Puccini la Compagnia dei superattori del Teatro della Canzone diretto da Mario Sattola, creatore della «Italian Jazz Orchestra». Ne ritorneremo ancora domani.

La Filodrammatica Città di Udine al Dopolavoro Postelegrafonico

Sabato sera la Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» si è presentata ai soci del Dopolavoro Postelegrafonico con la produzione della brillante commedia di Ginio Rocca «Le pecorelle». Il pubblico che affollava la sala ha apprezzato le buone doti degli attori, ed in special modo del bravo direttore Carlo Seratini, che si è dimostrato non dilettante ma vero artista.

Trattenimento musicale al R. Liceo scientifico

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo nel nostro R. Liceo Scientifico un indovinato trattenimento musicale. Presentati con brevi parole da un insegnante della scuola ai loro compagni e ad una folla rappresentanza di alunni del R. Istituto Tecnico e del R. Istituto Magistrale, alcuni studenti hanno eseguito un programma interessante di musica classica da camera, per violino e piano. Gli esecutori, diligenti e intelligenti, hanno saputo imprimere al loro saggio un carattere serio e nello stesso tempo divertente, in grazia delle buone doti interpretative di ognuno.

Essi sono: la signorina Zanioli Maria (pianoforte) e i giovani Perzè Pietro, Mazzza Mario, Jancovits Oscar (pianoforte), Cacciapuoti Bernardo e Cengarle Ugo (violino).

Alla signorina Zanioli i condiscipoli offersero un mazzo di fiori.

Cappelli - Scarpe

Occasione natalizia. Enormi ribassi - Costantini (Ex Cooperativa Combattenti). Piazza dei Grani, Udine.

Rosai rifiorenti

FATTORI - via Rialto - Tel. 206 - Udine

Radio-Amatori

Prima di fare i vostri acquisti chiedete di udire presso l'esclusivo Concessionario G. Braida di San Daniele del Friuli, gli insuperabili ricevitori RADIO LL. DI PARIGI

Ciclismo

Binda e Linari vittoriosi a Parigi

PARIGI, 22. — Al velodromo d'Inverno una squadra composta da Binda, Linari, Amery e Arts, ha battuto una squadra francese composta di Peilissier, Leducq, Blaseron e Marechal. I scudetti metri che comportava la prova, sono stati coperti in 723" e un quinto.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DANTE ALIGHIERI. — Per iscriverne nel libro d'oro il nome del compianto prof. cav. Antonio Dal Dan: rag. Ernesto Fabretto di Gorizia 10.



Tip. Domenico Del Bianco & Fratello - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Quest'oggi spirava serenamente

LUCIO COREN

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: La moglie Rosa Borghetti, i figli Ing. Mario, Giulia ved. Furchi, Teresa con il marito dott. Pietro Rinaldi, il fratello dott. Francesco Pascoletti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sacco, martedì 23 dicembre, alle ore 14. Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

SIACCO, 21 Dicembre 1930.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI impiegato perfetto contabile, attivo, intraprendente. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 78 Unione Pubblicità Udine. FITTI

CERCASI centro stanza ampia anche interno piano terreno o primo piano. Scrivere Cassetta 79 Unione Pubblicità, Udine.

PICCOLA famiglia cerca appartamento centro, comodo e piano terrazzo possibilmente primo gennaio. Rivolgersi Via Paolo Canclani 9.

AFFITASI appartamento 7 vani, vastissima terrazza, vista splendida. Viale Tricestino 23.

COMMERCIAL BUGATTI tipo 40 - 1500 carrozzeria sport lusso fuori serie motore appena rinnovato vendesi 12000. Rivolgersi San tin, San Marco 9, Vicenza.

ALTRA CRONACA CITTADINA

Il comm. Bianco

Commissario a Pordenone

Il telefonano da Pordenone in data di settimana:

Oggi il Vice Prefetto comm. dott. Bianco si è insediato nel posto di Commissario Prefettizio del Comune di Pordenone, ricevendo la consegna dell'ufficio dal cessante Podestà, co. Arturo Cattaneo.

Sulla legge delle piante medicinali

S. E. il senatore Morpurgo nella seduta del Senato del 18 and. nella sua qualità di Presidente della Commissione, ha fatto la relazione sul progetto di legge relativa alla disciplina per la coltivazione e raccolta delle piante medicinali.

Corte Federale di Disciplina

Il Segretario Federale ha proceduto alla nomina della Corte Federale di Disciplina che rimane così costituita: Ronchi generale co. Quintino, Delegato alla Presidenza De Carli on. cav. Nicola; Petrone Console cav. Gioacchino, Liuzzi Console cav. Alberto, De Nardo dott. Luigi, d'Atamisio console Arbeno, membri effettivi — Luchini dott. cav. Giacomo e Accordini avv. Rinaldo, membri supplenti.

Primizia elegante

Così si può definire il primo tè danzante che il Circolo Familiare ha offerto ieri, a soci ed invitati, nelle sue sale.

La grazia tutta nuova con cui erano queste preparate, attraeva in modo irresistibile: e infatti la più gaia e distinta gioventù udinese ha portato la sua giocondità in quegli ambienti, simpatici e ospitali ieri più che mai.

L'egregio ing. Angeli, con molta gentilità, ha ideato e creato una decorazione nuova e fresca, così che luci, fiori, tapeti e tutto insieme, si fondeva armoniosamente in una gamma di colori, che creava una atmosfera lieta di indovinate sorprese.

E' stato piacevole vedere una volta ancora molte e molte famiglie riunite in confidenziale e sano passatempo, e tanta bella giovinezza dispensare il brio di cui è ricca l'età benedetta!

La riuscita della serata fu completata con un tè, servito signorilmente e riccamente dal Caffè Contarena, mentre l'orchestra, sotto la direzione impeccabile del cav. Aru, secondo in modo perfetto l'estro dei ballerini nell'eseguire pezzi di danze suggestivi e modernissimi.

I dirigenti questo Circolo (che ha tradizioni simpatiche e punto vecchie, quantunque «argentee») possono ben dirsi soddisfatti di questo primo brillante trattenimento, che impegna gli intervenuti alle gaie feste che seguiranno.

La morte dell'avv. Lucio Coren

Nella sua villa di Sacco, in Comune di Povoletto, è morto l'avv. Lucio Coren. Fibra robusta, vero tipo di salute e di laboriosità, così che pareva dover giungere alla più tarda età, fu colpito mesi or sono dal male che oggi lo ha tratto al sepolcro; dopo alternative di aggravamenti che parevano nunti di una fine imminente e di lievi migliorie che forse in lui, ma non in chi era conscio della grave natura del morbo, riacceudevano qualche fiavole speranza. La lotta durava da mesi: ha vinto la morte, incontrata seronamente.

Lucio Coren, una bella e forte intelligenza, alimentata dallo studio costante, ne usò largamente in pro delle pubbliche amministrazioni. Ben presto lo raggiunse la stima, la considerazione del proprio Comune, di quelli del circondario, della intera Provincia. Fu consigliere e Sindaco del proprio Comune: nel 1895 fu eletto consigliere provinciale ed i colleghi di questo consesso — nella seduta del 14 agosto 1905 — lo nominarono Deputato Provinciale: carica che egli tenne fino al 17 novembre 1920.

Facile e arguto parlatore, logico sempre nelle sue deduzioni, sapeva sostenere con efficacia le sue convinzioni, sempre ascoltato con deferenza dai colleghi. Carattere integerrimo, franco ed aperto, ebbe avversari, non nemici; anzi fu amico dei migliori uomini del suo tempo, anche se più volte di opinioni contrastanti.

Non inchiniamo reverenti dinanzi alla salma di lui, mentre partecipiamo con sentito cordoglio al dolore dell'avv. Coren, dei figli, degli altri parenti e congiunti.

Le licenze di macinazione e di panificazione

Per la rinnovazione delle licenze di macinazione cereali e di panificazione per il venturo anno, gli interessati dovranno presentare domanda su carta bollata lire 3.00 con allegata la licenza scaduta e la bolletta comprovante il pagamento della tassa di concessione governativa del 1931, entro il giorno 30 corrente mese.

Le domande dovranno essere indirizzate alla R. Prefettura e presentate al Municipio per l'inoltr.

Libera docente in radiologia

Il 19 corrente il distinto radiologo del nostro ospedale civile dott. Giuliano Chizzola sostiene nella R. Università di Roma, con esito brillantissimo, gli esami di libera docente nelle Scienze radiologiche.

All'illustre professore, tanto amato e stimato in città, giungano graditi i nostri più vivi rallegramenti per la meritata vittoria da lui conseguita e che onora anche il nostro Ospedale Civile.

Un carretto abbandonato

Un carretto a due ruote è stato trovato abbandonato sabato sera in una via eccentrica della città.

Chi ha interesse di recuperarlo può rivolgersi al nostro ufficio.

Nella Nazionale A giornata nera ieri per le squadre della capitale piemontese. Gli zebroni della Juventus, capogiganti della classifica, ed i granata del Torino che la scorsa domenica in una partita drammatica hanno finito in seguito a contusioni, espulsioni e squalifiche, per ridurre gli effetti, non erano quindi ieri in condizioni da rendersi eccessivamente pericolosi per avversari che marciavano al primo piano, cioè a forte andatura. Così la Juventus ha ceduto; magari di poco, alla ospitante Lazio ed al Torino si è visto, proprio davanti al suo pubblico, infliggere una sonora bastonatura dallo squadrone del Roma. I campioni d'Italia dell'Ambrosiana e Legnano hanno dovuto accontentarsi di dividere i punti mentre i partenopei sono riusciti a spuntarla sul calciodromo del Milan. Nelle recenti partite la vittoria è rimasta appannaggio delle squadre ospitanti e mentre il Bologna regalava una valanga di goals al Brescia, la compagine rossoblauarda della Triestina perdeva dopo parecchie partite bianche di punteggio, a depositare un pallone nella rete degli amaranto del Livorno.

Nella Nazionale B ugualmente due squadre ospiti hanno strappato il successo. Si tratta degli indomiti isolani del Palermo che hanno inflitto un secco due a zero ai toscani della Lucchese e dei leoncelli dell'Atalanta che a Venezia hanno dettato legge alla solida Serenissima. La Pistoiese ha fermato a metà la vittoria degli ospiti: leccesi impresa che ha il suo valore. Colta facile vittoria sulla Cremonese, il Bari si mantiene al primo posto della classifica assieme alla Fiorentina la quale ha dovuto sudar sette camicie per poter condurre in porto una vittoria stentatissima, ottenuta sull'undici friulano rivelatosi quanto mai vitale e solido, tale cioè da rassicurare i suoi ammiratori circa l'attività avveniristica di successi e di permanenza nella divisione nazionale.

I NOSTRI BIGLIETTI di CAPODANNO rappresentano una forma simpatica di AUGURIO e PROPAGANDA COMMERCIALE